

La guerra e l'energia pesano sulla crescita Cala la produzione

Le proiezioni dell'Istat. La crisi geopolitica innesca una ulteriore accelerazione dei prezzi delle commodity
Effetto ribasso previsto di 0,7 punti sul Pil del 2022

■ A gennaio il dato negativo di -3,4% è stato il secondo consecutivo sul mese

■ Pesa la flessione anche delle vendite al dettaglio nella decelerazione dell'economia

ROMA

ANGELICA FOLONARI

La situazione internazionale e quella italiana assumono sempre di più i caratteri dell'incertezza e ai fattori di rischio al ribasso che già da un po' aleggiavano sulla congiuntura mondiale si è aggiunta adesso la crisi geopolitica, con la guerra tra Russia e Ucraina, che ha innescato un'ulteriore accelerazione dei prezzi delle commodity energetiche e alimentari. È su questo sfondo che l'Istat ha decretato ieri un nuovo calo della produzione industriale a

gennaio, il secondo consecutivo, avanzando anche una stima di quanto questa incertezza potrà impattare negativamente sul Pil italiano di quest'anno. La stima delle conseguenze della crisi sulla congiuntura italiana «è estremamente difficile», premette l'Istituto di statistica nella nota mensile sull'andamento dell'economia, spiegando che l'evoluzione del conflitto e gli effetti delle sanzioni finanziarie ed economiche decise dai paesi occidentali sono caratterizzati da un grado di elevata incertezza. Che non trattiene [Confcommercio](#) dal parlare di un «calo grave».

Lo shock prezzi

Tuttavia, gli analisti dell'Istat dicono che al momento è comunque possibile valutare l'impatto dello shock sui prezzi dei beni energetici rispetto a uno scenario base: «il confronto - avvertono - evidenzia un effetto al ribasso sul livello del Pil nel 2022 di 0,7 punti percentuali». Al momento, stando agli ultimi dati, la variazione acquisita del Pil per il 2022 è pari al 2,3%. In Italia, si legge nel rapporto, la

decelerazione della ripresa economica nel quarto trimestre del 2021 è stata seguita, a gennaio, da una flessione delle vendite al dettaglio e dalla caduta della produzione industriale. È sempre di ieri infatti il dato che conferma, proprio per la produzione dell'industria, il secondo calo consecutivo dopo quello di dicembre scorso. E si tratta di una contrazione sia a livello mensile che tendenziale.

Calo in tutti i settori

Secondo le stime dell'Istituto di Statistica infatti l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del 3,4% a gennaio rispetto a dicembre, con un calo comune a tutti i principali settori di attività: le variazioni negative caratterizzano sia l'energia (-5,2%), sia i beni di consumo (-3,6%), sia quelli intermedi (-3,4%) e, in misura meno rilevante, i beni strumentali (-1,6%). Rispetto invece ad un anno prima, nonostante un giorno lavorativo in più del 2021, il calo della produzione di gennaio è stato del 2,6%, con una flessione di tutti i settori ad eccezione di quello energetico (+1,1%).





Bracci meccanici all'opera in una catena di montaggio ANSA